



ALPENNINO

Notiziario trimestrale delle Sezioni del **Club Alpino Italiano** di Alessandria, Acqui Terme, Casale Monferrato, Ovada, San Salvatore Monferrato, Valenza. Autorizzazione Trib. di Casale n. 155 del 27.2.1985 - Direttore Responsabile Diego Cartasegna - Direzione e Amministrazione Via Rivetta, 17 Casale Monferrato. Stampa Tipografia Barberis sas San Salvatore Monferrato. "Spedizione in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Alessandria"

Anno XXVIII - Num. 3 - OTTOBRE 2017

Una riflessione

LA SFIDA

Il riferimento è in modo evidente alla sfida in montagna e subito andiamo con la mente alle imprese alpinistiche che hanno comportato una determinazione fuori dal comune per essere realizzate. Non possiamo che ammirare nei resoconti, libri e conferenze (di quegli alpinisti che sono tornati per raccontare la loro avventura) la forza di volontà, la bravura tecnica e la tenacia che li ha sospinti oltre i limiti umani fino allora conosciuti. La sfida è in questo caso nell'arrivare dove nessuno o pochissimi sono riusciti e può essere verso gli altri per gloriarsi di un successo mai realizzato ma anche e soprattutto con se stessi. Riuscirò a superare le avversità, le paure, le mie debolezze? Immagino che questo pensiero sia sempre ben presente nella mente degli alpinisti, anche se spesso l'azione cancella le titubanze e ti proietta in uno spazio di precisi gesti da fare per "passare le difficoltà" e risolvere un problema immediato.

Potremmo pensare che un orgoglio smisurato sorregga la volontà ferrea di vincere la montagna che si oppone nemica al tentativo umano di conquistarla oppure che l'uomo, quel piccolo mammifero che regna sulla terra, abbia infinite capacità di superare ogni avversità. La mitologia greca ci ha tramandato le punizioni e le disgrazie che gli dei hanno inflitto agli umani che volevano innalzarsi al loro livello. Sisifo, Prometeo ma anche Icaro è l'esempio di un orgoglio umano punito. La cultura cristiana poi ci ricorda quanto siamo piccoli al cospetto di Dio: eravamo creta e creta ritorneremo. Nei secoli più recenti però l'uomo si è anche affrancato dal timore cieco della divinità e ha preso coscienza della propria forza intellettuale con un progresso esponenziale di conoscenze e tecniche che l'hanno reso più ardito e confidente. Un dualismo siffatto è ben presente anche nel nostro andare per monti tanto nelle imprese estreme come nelle semplici escursioni. Quando la stanchezza, la fatica e l'incertezza della riuscita per arrivare alla meta ci consigliano di fermarci, di non osare, di non sfidare la montagna e le proprie capacità, in quel momento spesso una spinta interiore di orgoglio e determinazione ci fanno stringere i denti per continuare. Quando bisogna sapersi ritirare? Sfidare va bene ma poi occorre soppesare la situazione. Il confine è incerto e molto personale e spesso siamo in bilico fra queste emozioni profonde: il timore e l'orgoglio. La riflessione sul senso della sfida mi è sorta per un evento cui ho assistito in un'escursione in valle Gesso nel vallo del Valasco. Il percorso inizia a Terme di Valdieri su una strada militare vietata alle autovetture. Subito dopo la partenza abbiamo superato un signore molto anziano con due stampelle che avanzava lentamente accompagnato da una signora giovane dallo sguardo molto dolce che lo

segue a pag 7 ➤

Sezione di Alessandria: un trekking mediterraneo

ALLA SCOPERTA DI CRETA

Creta: una delle grandi isole del Mediterraneo! La definizione potrebbe apparire troppo generica, scarna e un po' riduttiva ma in realtà racchiude l'essenza stessa di quel luogo.

Abitata dai tempi più remoti e posta al crocevia fra il vicino oriente, l'Africa e l'Europa, Creta ha conosciuto una civilizzazione precoce. I resti archeologici lo testimoniano, unitamente ai miti che sono giunti fino a noi: il Minotauro, Arianna, Icaro... Come molte altre isole del Mediterraneo, ha inoltre conosciuto invasioni e dominazioni da parte di Greci, Romani, Bizantini, Veneziani e poi Turchi fino alla liberazione e al ricongiungimento con la Grecia moderna.

Le similitudini si precisano poi nella morfologia del territorio, nel clima e nell'ambiente. A Creta come in Sardegna, in Corsica come alle Baleari, ci ritroviamo in un paesaggio familiare fatto di montagne che scendono e talora precipitano in mare. Dal clima caldo e talvolta arido della costa si passa a quello della mezza montagna con i boschi di castagni sovrastati dalle cime più alte, rocciose e denudate.

A maggio sbarcando dall'aereo si ammirano con stupore i pendii settentrionali sopra i 2000 metri ancora innevati. L'inverno nelle montagne del Mediterraneo può essere duro con bufere di vento temibili e neve. Tre gruppi montuosi oltre i 2000 metri separano il lato nord da quello sud di questa isola stretta e lunga. Visitarli tutti richiederebbe molti viaggi nel corso di anni. Le Montagne Bianche sono quelle più frequentate e il nostro trek si è limitato alla loro porzione costiera sud occidentale. Si percorre in realtà solo una sezione del sentiero europeo E4 che attraversa tutta l'isola, ma questo segmento è il più interessante e frequentato.

Comprese fra scogliere a picco su di un mare verde azzurro e alte pareti rocciose, le tappe si svolgono su vecchie mulattiere che collegano piccoli paesi spesso raggiungibili solo a piedi o via mare. Lunghi tratti sono disabitati e solo qualche piccola cappella sperduta rivela la mano dell'uomo. Il senso d'isolamento e i rari escursionisti rendono selvaggio e affascinante il percorso che a onor del vero è ben traccia-



to e segnalato. I piccoli paesi dove si pernotta conoscono in maniera contenuta il turismo dei vacanzieri e in questo modo forniscono dei pernottamenti anche eccellenti senza la frenesia dei centri balneari. Poi ci sono le gole, dove l'acqua ha scavato le montagne scendendo al mare. Quelle di Samaria sono le più frequentate (anche troppo) e forse sono le più spettacolari ma anche quelle di Aradena più solitarie e che abbiamo disceso fino al mare ci hanno impressionato favorevolmente.

Nella prima metà di maggio il clima è favorevole con temperature ancora sopportabili e le ore di luce sono molte. L'acqua del mare permette qualche bagno durante i trasferimenti e con un po' di fortuna si evitano giornate di cattivo tempo, non frequenti ma possibili con i cambiamenti climatici in corso nel Mediterraneo.

Il nostro gruppo era formato da venti partecipanti, affiatati, allenati e disciplinati. La voglia di divertirsi e godere di una vacanza con un po' di turismo non ha diminuito l'impegno e la determinazione a realizzare il programma previsto. Citare singolarmente i compagni di viaggio non è possibile ma il loro valore si è evidenziato nella lunga tappa costiera (10 ore e più di venti chilometri con 1200 metri di dislivello) che per mancanza di punti di appoggio ha nei fatti assommato lo sviluppo di due tappe. La scelta di quel tipo d'itinerario così come il percorso in senso contrario rispetto a quello seguito dai gruppi di escursionisti organizzati (molte sezioni del CAI si affidano a guide locali) ha portato un pizzico di avventura nel nostro trek. Anche l'organizzazione logistica perfetta è stata curata nei mesi invernali da una nostra socia mettendo la sezione di Alessandria in condizione di organizzare il trekking in completa autonomia e con notevoli vantaggi economici.

Rimane forte il desiderio di ritornare, per scoprire e conoscere meglio quei monti che abbiamo solo sfiorato senza fermarci e per apprezzare le tradizioni di un popolo fiero di montanari, circondati dal mare.

R. Mandirola

A vent'anni dalla sua scomparsa

RICORDANDO MATTEO SEYMANDI

Caro Matteo, sono passati vent'anni dal giorno della tua scomparsa, e oggi ci chiediamo, ancora una volta, chi saresti potuto diventare, quali montagne avresti potuto scalare. Ovviamente sono domande senza risposta perché il destino aveva un altro progetto per te. Certo, possiamo immaginare



qualunque cosa, possiamo idealizzare il tuo percorso, possiamo fare qualsiasi congettura, ma la realtà è un'altra. Oggi come allora, ogni tanto, risalendo qualche vallata delle Alpi ci diciamo: "Quella via l'ha percorsa anche Matteo", e così, quando ci capita, ripetendo i tuoi movimenti, ritornando sui tuoi passi, ripensando che anche tu hai attraversato quei luoghi, torniamo a farti vivere nei nostri ricordi, siamo certi di aver ereditato un po' della tua forza e che tu ci protegga dall'alto.

Spesso ci hanno chiesto: "Matteo sapeva cosa rischiava? Matteo se la è cercata?" Tu eri entusiasta fino all'incontenibilità ma non eri irrazionale, eri euforico ma ti preparavi, insomma, sapevi di non essere infallibile. Col passare degli anni, anche noi ormai abbiamo imparato che, andando

per montagne, ogni tanto commettiamo degli errori, ma a noi è sempre andata bene, a volte per il rotto della cuffia, portando a casa solo qualche livido. In questi anni la Montagna si è presa vari amici che, come te, nell'errore sono stati meno fortunati. Purtroppo capita che le passioni finiscano per portare via le persone ai loro cari. Quando è capitato, tutti ci siamo domandati quale possa essere il senso del salire su una montagna, del rischiare la vita per poter dire di essere passati di lì. Ci siamo detti che ciò è per essere parte della bellezza di un paesaggio o per trovare il movimento perfetto. Nessuno di noi, però, ha mai saputo dare una risposta esauriente, una risposta che forse non spetta all'Uomo dare, ma ci siamo convinti che le passioni siano il motore della vita. Così, quell'inquietudine, quel senso di ricerca e di esplorazione che accomuna le persone come te alla maggior parte degli alpinisti (tra cui noi), non possono avere una spiegazione quando si trascorrono ore davanti al computer o si passano le vacanze su una sdraio alla spiaggia. Avresti certamente potuto vivere più a lungo, ma non ti avremmo mai potuto credere soddisfatto se avessi rinnegato la tua passione. E così, ai nostri figli e agli amici che ci chiedono "La passione per la montagna vale un vita?" non siamo capaci di rispondere, perché non possiamo negare né il tuo né il nostro essere. Rispondiamo vagamente garantendo di essere prudenti, di valutare con attenzione il pericolo, ma anche di voler vivere le proprie passioni senza timore. E a quelli che ci dicono di voler salire la goulotte Modica-Noury sul Monte Bianco o che programmano una gita sul tuo amato Monviso, chiediamo di rivolgere un pensiero al nostro caro amico Matteo. La tua Fede, la Fede di molti di noi, ci dice che in qualche maniera siamo tutti immortali e, in modo consolatorio, possiamo crederci, anche se alla fin fine il dubbio dell'immortalità è insito nell'animo di ciascuno di noi. Quando una persona che conosciamo bene, un amico, se ne va, lascia un vuoto, vuoto che diventa indescrivibile, soprattutto in alcuni momenti. Poi, il tempo aiuta a lenire quel senso di mancanza, e allora si entra consciamente in un mondo nel quale è comprensibile vivere senza una determinata persona. Oggi, però, vent'anni dopo, all'alba di un periodo "tondo", siamo tornati a riflettere su quel giorno, sul senso della nostra vita e della no-

stra passione per la montagna, e, dall'alto di quel po' di maturità in più che ci è concessa dall'età, eccoci di nuovo qui, a dirti che continuiamo a ricordarti, caro Matteo.

Gli amici



Sezione di Casale Monferrato NUOVO PRESIDENTE

Questa è la composizione attuale del consiglio Direttivo della Sezione di Casale Monferrato, eletto dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 22 Giugno scorso.

I nuovi consiglieri, che sono stati eletti in sostituzione dei quattro dimissionari

, sono: Edoardo Ferrero, Fabrizio Ferrero, Paolo Guaschino e Nadia Marenda. Alla presidenza è stata eletta Alessandra Vitale, con Mario Sistri quale vicepresidente e Nadia Marenda quale segretario. Questi i consiglieri: Germano Cal, Edoardo Ferrero, Fabrizio Ferrero, Paolo Guaschino, Nadia Marenda. Tesoriere: Mario Sistri. Collegio dei Revisori dei Conti: Laura Chiadò, Stefania Francese, Lucia Rossi. Delegato sezionale: Enrico Bruschi.

Sezione di Valenza

DALLE DOLOMITI AL PASUBIO

Per la consueta settimana in dolomiti il CAI di Valenza ha scelto la località di Dobbiaco in Val Pusteria. Nutrita la partecipazione di soci anche di altre Sezioni.

Settimana non felicissima per il tempo, ma che ci ha permesso comunque di effettuare quasi per intero il programma stabilito.

Dal tour dei tre rifugi (Comici, Cengia e Locatelli, con una mirabile visione delle Tre Cime di Lavaredo) alla salita del Monte Piana, attraverso il "sentiero dei Pionieri", tracciato dagli austriaci; non sono mancate poi la classica bicicletta sino a Lienz sulla ciclabile della Drava e l'escursione sul lago di Braies, divenuto famosissimo dopo la nota fiction televisiva.

Nel mese di Agosto siamo saliti, attraverso la classica strada delle cinquantadue gallerie dal passo Xomo, un'autentica meraviglia dell'ingegneria militare italiana, al rifugio Papa ove

abbiamo pernottato due notti e avuto così la possibilità di visitare con calma e rispetto la "Zona Sacra". L'area si estende da cima Palon, massima elevazione, al dente italiano (tutto ingombro di sfasciumi dovuti alla mina austriaca fatta brillare con 50.000 kg di



esplosivo) a quello austriaco con le sue pareti verticali e le sue gallerie scavate per renderlo inespugnabile. Due giorni commoventi che ci hanno fatto riflettere sulla crudeltà e sulla inutilità della guerra.

CAI Valenza



60° anniversario della fondazione della Sezione di Acqui terme

ALPINISMO GIOVANILE: SULLE VETTE DEL PERÙ

Il 29 Gennaio dello scorso anno la Commissione di Alpinismo Giovanile presentò, presso la sede CAI di Acqui Terme, il progetto della Spedizione Alpinistica in Perù, con protagonisti i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile del Corso Avanzato.

Il 10 Agosto di quest'anno i ragazzi e i loro accompagnatori sono rientrati dal Perù cambiati da una lunga esperienza sulle montagne peruviane che li ha visti impegnati, prima in un trekking di acclimatamento tecnicamente difficile; poi salire gli obiettivi alpinistici che la spedizione si era posta: Cima San Marco (5200 m), Monte Pisco (5752 m), Cima Valluna (5686 m).

Un lavoro lungo di allenamento e preparazione quello che hanno affrontato i ragazzi.

Un lavoro che li ha visti impegnati prima sulle nostre montagne nelle uscite di preparazione, poi sulle montagne Andine.

Una esperienza collettiva che li ha visti condividere per tanti giorni spazi ristretti con coetanei e adulti in ambienti bellissimi ma in totale isolamento e privi dei confort che la nostra vita quotidiana ci offre. I ragazzi hanno dimostrato capacità e spirito di adattamento ed è questo quello che serve in montagna e non solo in montagna.

Un lungo periodo di acclimatamento, su itinerari non usuali, senza mai incontrare altri Escursionisti, con 8 trekking da 8-10 ore di escursione a quote superiori ai 4000 metri, 6 campi tendati di cui uno a quota 4300 metri sono serviti per creare le condizioni, non solo fisiche, per rea-



lizzare gli obiettivi alpinistici. Questo, insieme agli incontri con i ragazzi delle scuole per consegnare i palloni acquistati con la vendita delle cartoline e ai villaggi visitati, sarà nel tempo quello che la memoria dei ragazzi restituirà, forse più delle vette raggiunte.

Il rientro dei ragazzi in Italia dopo una fase di riposo li ha portati nuovamente sulle nostre montagne, il 26-27 Agosto, per completare il programma di festeggiamento dei 60° di vita della nostra Sezione: la vetta del Monviso, la montagna simbolo del Piemonte.

Un bel modo per saldare idealmente l'esperienza sulla Cordillera Blanca con le montagne di casa nostra.

La montagna non può essere mai solo una esperienza sportiva e questa Spedizione, per come è stata preparata e vissuta, ne è la dimostrazione.



I ragazzi che hanno vissuto questa esperienza non comune hanno un'età compresa fra i 14 e i 18 anni.

Beatrice Roffredo, Giacomo Ferraro, Gabriele Stefanelli, Marta Cirio, Veronica Grillo e Gaia Ballin insieme agli accompagnatori Valentino Subrero, Claudia Tiglio, Valter Marengo, Franco Lerma e Ferdinando Zunino hanno scritto una bella pagina della vita della nostra Sezione.

La Sezione ringrazia tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita della Spedizione, in particolare la Guida Andina Edgar Roca, la Onlus acquese Need You per i libri e i pennarelli da consegnare ai ragazzi andini e gli Sponsor che ci hanno fornito abbigliamento Alpinistico: Jonathan Sport e Camiceria De Stales.

Nel mese di Ottobre la Sezione del Cai presenterà in una serata pubblica le immagini e il racconto della Spedizione.

Con la Sezione CAI di Valenza

DA RIFUGIO A RIFUGIO NELLE DOLOMITI BELLUNESI

Anche quest'anno la sezione del CAI di Valenza "Davide Guerci" ha organizzato dal 7 al 10 di luglio, l'escursione denominata "da rifugio a rifugio", un trekking che da ormai diversi anni tocca i più bei scenari alpini del nostro paese, in un percorso normalmente ad anello con pernottamento presso i rifugi: meta di quest'anno il tratto finale della storica Alta via numero 1 delle Dolomiti bellunesi.

Venerdì pomeriggio arrivo a Belluno e visita del meraviglioso centro storico della cittadina, accolti da un violento acquazzone, mitigato dalla calorosa accoglienza della sezione CAI di

Belluno, la quale ci ha accompagnato per tutta la durata del lungo percorso.

Il secondo giorno c'è stato il trasferimento con pullman al passo Duran; lasciate le nostre vetture in prossimità della località La Stanga, dove le abbiamo ritrovate il lunedì, abbiamo iniziato il percorso dell'Alta Via numero 1 per sentieri ben segnati e poco frequentati. Dopo aver toccato il castello di Moschesin, il rifugio Pramperet, i Van de Zità, abbiamo raggiunto il rifugio Pian di Fontana dove abbiamo pernottato, all'interno di un suggestivo piccolo fabbricato in pietra. Il terzo giorno, domenica, è stata aggirata la

cima della Talvena, al cospetto del maestoso profilo del massiccio della Schiara, all'interno della riserva naturale del Parco delle Dolomiti Bellunesi, e si è trascorsa l'ultima notte al rifugio Bianchet in compagnia di inaspettate famiglie di cervi.

Lunedì 10 luglio, rientro per la Val Vescova, fino a raggiungere le nostre auto e, vista l'ora, terminare questo intenso weekend presso la più grande birreria d'Italia a Pedavena, con la promessa di ritrovarci tutti il prossimo anno, per una nuova bella escursione.

CAI Valenza



Alpinismo Giovanile

LA BAITA SI VESTE DI SORRISI

Dal 13 al 19 Luglio la Baita in Val Veny del CAI di Alessandria si è riempita di ragazzi dell'Alpinismo Giovanile delle sezioni di Alessandria, Ovada, Tortona e Novi del Corso Base che hanno partecipato con entusiasmo a questi giorni di vita comunitaria caratterizzati da bellissime escursioni (complice anche il bel tempo) e giochi, insieme a tanta voglia di divertirsi.

L'arrivo in Baita dei ragazzi è stato entusiasmante, erano in fibrillazione e non vedevano l'ora di sistemarsi nelle stanze e correre a giocare.

Ognuno di loro ha trovato la sua sistemazione, contrattando non senza difficoltà su chi avrebbe dormito nei letti di sopra. Stabiliti i turni serali e dopo aver esplorato la baita, i ragazzi hanno iniziato a scoprire il posto circostante iniziando un gioco che avrebbe occupato tutte le nostre sere: nascondino con le frontali. Il luogo si presta molto a questo divertimento e sia i grandi che i piccoli si dedicano con entusiasmo alla ricerca dei compagni tra le case, il parco giochi e il bosco circostante.

Ogni mattina, dopo una abbondante colazione, e non senza problemi al risveglio, ognuno riempiva lo zaino col necessario per le escursioni e coi panini preparati amorevolmente da Franco e Margherita e dalle nostre meravigliose cuoche Wilma & Rosy e si preparava per la giornata dopo il controllo zaino di Diana, Enrico e Pio. La zona si presta a meravigliose escursioni di varie difficoltà adatte all'età dei ragazzi (dai 7 ai 12 anni)

Venerdì il lago del Miage con il suo panorama quasi lunare ha catturato l'interesse dei ragazzi che si sono dedicati al riconoscimento dei minerali presenti.

Nel week end si sono aggiunti i ragazzi e gli accompagnatori del Corso avanzato che si preparavano al GR20 di Agosto con una due giorni di escursioni impegnative (con zaini pesanti per la presenza delle tende e del necessario per una escursione in autogestione) dormendo in tenda davanti alla baita.

Sabato abbiamo affrontato la salita al Mont Chetif tramite il sentiero che sale prima dolce e poi più impegnativo in un ambiente sempre meraviglioso; la vista sul Monte Bianco non abbandona mai la salita e il sole ha reso tutto perfetto. In vetta abbiamo aspettato i ragazzi del corso avanzato che hanno affrontato la salita attraverso la ferrata che porta in vetta.

Al nostro ritorno le mani esperte di Rosy e Pio ci hanno accolto con una spettacolare grigliata e tra canzoni balli e nascondino abbiamo festeggiato tutti insieme.

Domenica la nostra meta era il lago d'Arpy, con i ragazzi del Corso base, compiendo un giro ad anello che salendo al colle della croce ridiscende al lago: la vista del meraviglioso ambiente circostante accompagna la discesa verso il lago caratterizzato da un'acqua cristallina. Una volta arrivati alla splendida conca di Arpy si può ammirare il Mont Colmet che si specchia nel lago, mentre girando intorno alla riva e cambiando posizione ci si trova di fronte allo spettacolo offerto delle Grandes Jorasses, cime che fanno parte della catena del Monte Bianco. L'osservazione dei tritoni e dei girini e la ricerca di nuovi minerali ha occupato il pomeriggio dei nostri ragazzi. I più grandi hanno proseguito verso il lago di

Pietra Rossa compiendo una bellissima escursione in un ambiente severo ma al contempo spettacolare. Il lago è una piccola gemma di smeraldo incastonata nelle severe bastionate rocciose che dividono il vallone di Leseney dall'ampia conca di La Thuile.

Al nostro ritorno i ragazzi del Corso Avanzato hanno smontato il campo e sono tornati a casa mentre chi è rimasto si è dedicato a una buonissima polenta amorevolmente preparata dalle nostre cuoche. Lunedì abbiamo occupato la giornata con una lunga caccia al tesoro fatta da attività di giochi e di fiducia reciproca; i ragazzi si sono divisi in due squadre cercando gli indizi intorno alla baita utilizzando le capacità diverse e uniche che caratterizzano ogni individuo e arrivando tutti insieme alla soluzione finale.

I premi erano ovviamente materiali da utilizzare in montagna e un super gelato a Cour-

Mercoledì abbiamo preparato le nostre cose, ripulito la baita e ci siamo preparati alla partenza, abbiamo trascorso il tempo prima della partenza a giocare lungo le rive della Dora della Val Veny che corre lungo tutta la valle.

I ragazzi erano contenti di tornare dalle loro famiglie ma al contempo tristi di lasciare la Baita e di non poter continuare ancora per un po' a giocare liberi nei prati, scoprire nuovi luoghi e raggiungere vette e rifugi.

Quello che rimane a loro sarà una bella esperienza indipendente, lontano dai genitori in un ambiente meraviglioso e stimolante. Il tempo sempre bello ha reso possibili giornate sempre piene di attività e serate a giocare fuori.

A noi rimane il suono delle risate, il rumore dei passi di corsa sulle scale tra un piano e l'altro della Baita, gli sguardi assonnati la mattina, le facce stanche del dopo gita che si riprende-



mayeur, tappa obbligata ed assai apprezzata. Al ritorno, complice il caldo, è partita una sfida all'ultimo gavettone che ha chiuso in bellezza una giornata meno faticosa ma altrettanto impegnativa per tutti.

Martedì ci siamo spostati in Val Ferret per raggiungere il rifugio Bonatti: abbiamo affrontato la salita attraverso il vecchio sentiero che conduce al rifugio e che fa parte del circuito del TMB e al ritorno attraverso il nuovo e più rapido sentiero.

Ormai arrivati all'ultima sera in Baita, abbiamo festeggiato con una bella "Pizzata" tutti insieme: l'affiatamento del gruppo e dei ragazzi si è rafforzato sempre di più in questi giorni e vederli insieme a festeggiare, ridere e divertirsi è la più grande soddisfazione per noi che cerchiamo di trasmettere loro l'amore per la montagna, il rispetto per gli altri e per l'ambiente che ci circonda. Il loro entusiasmo e la loro spontanea curiosità sono la giusta ricompensa per noi "grandi" che spesso dimentichiamo quanto abbiamo da imparare da loro.

vano subito dopo un gelato e la promessa di nuove avventure. Ricorderemo i piatti sempre vuoti (la montagna mette fame), i racconti al telefono ai genitori sempre pieni di entusiasmo e la sana curiosità che brilla nei loro occhi ogni volta che guardano una vetta, un rifugio e spesso un panino o un gelato.

Come sempre, come tutte le volte quando tiriamo le somme a fine di ogni esperienza con l'Alpinismo Giovanile, ci rendiamo conto che impariamo così tanto da loro. Ci insegnano qualcosa che la vita spesso ci fa dimenticare che l'entusiasmo dovrebbe guidare ogni nostra attività, che dobbiamo porci continuamente domande come loro fanno di fronte a ogni cosa che non conoscono o che li incuriosisce, che bisogna essere felici senza una reale motivazione, essere sempre impegnati in qualcosa e perseguire con tutte le forze ciò che realmente si desidera.

Franco, Diana, Enrico, Pio, Wilma, Rosy, Antonio, Riccardo, Marianna, Betty ringraziano tutti i ragazzi per la bellissima esperienza in Baita.

Sei soci della sezione di Ovada

ANCORA SUL CAMMINO DI SAN FRANCESCO

Ancora sul Cammino di San Francesco: sei soci della sezione CAI di Ovada (Pino, Sandro D., Sandro V., Domenico, Maria Grazia e Clelia), quest'anno sono tornati sul "Cammino" ed hanno percorso la parte Sud del percorso: da Greccio ad Assisi. Ecco alcuni passi del loro diario (tenuto da Clelia) di questo trekking.

Il 4 maggio partiamo in treno da Ovada alla volta di Greccio e, arrivati lì, ci aspetta uno scenario fantastico, infatti è un piccolo gioiello incastonato tra le colline della Valle Santa di Rieti, uno dei luoghi simbolo della tradizione francescana, sito dove San Francesco d'Assisi, ottenuta l'autorizzazione di Papa Onorio III, celebrò il primo Presepe della storia.

na. Passiamo da una cascata all'altra. Bagnarsi è inevitabile, ma non importa, è come passare da un arcobaleno all'altro. Con coraggio ci muoviamo verso Arrone e percorriamo la bellissima valle.

Arrone, paesino dal fascino medioevale. Purtroppo il cielo non si presenta bene, è molto nuvoloso e propenso alla pioggia. Un brutto acquazzone ci coglie mentre scendiamo verso l'ostello, ma non ci perdiamo d'animo, perché nel cammino anche questo è previsto.

8 maggio ARRONE - CESELLI km 15,2

Partiamo col sole ed il cammino è tranquillo e rilassante lungo la Valle del fiume Nera, visitiamo l'Abazia di San Pietro in Valle, un bellissimo



5 maggio GRECCIO - POGGIO BUSTONE km 21

Ci immergiamo in una natura incontaminata, percorrendo un sentiero prima nei boschi e poi nella pianura lasciando alle spalle il bellissimo paese di Greccio e ammiriamo ciò che a breve raggiungeremo: Poggio Bustone, famoso per aver dato i natali a Lucio Battisti, cantautore indimenticabile, per il bellissimo Santuario e Convento di San Giacomo ed infine per il famoso Faggio di San Francesco.

6 maggio POGGIO BUSTONE-PIEDILUCO km 22

Partiamo salutando Maia, la ragazza finlandese che percorre l'Italia un po' a piedi e un po' coi mezzi pubblici. Arriviamo a Piediluco senza fatica alcuna, il percorso è stato scorrevole, seppur il cielo ogni tanto minaccioso. Piediluco è famoso per il suo lago dove si svolgono le gare di canoa nazionali, infatti siamo arrivati proprio nel giorno della gara ed in paese vi era un'atmosfera di competizione.

7 maggio PIEDILUCO - CASCATE DELLE MARMORE - ARRONE km 16

Lasciamo il lago alle spalle per proseguire verso le Cascate delle Marmore: ci immergiamo in un contesto particolare dove l'acqua fa da padro-

complesso storico; la chiesa è tra i monumenti più importanti della Valnerina, risale all'epoca longobarda.

Arrivati a Ceselli raggiungiamo il nostro ostello: una scuola materna ormai inutilizzata per la mancanza di bambini ed ora centro di accoglienza per l'emergenza terremoto. I nostri letti sono le brande dei militari venuti in soccorso nei giorni passati. Stringe il cuore sapere ciò che la popolazione ha dovuto subire, fisicamente, emotivamente e psicologicamente in questo periodo inarrestabile.

9 maggio CESELLI - SPOLETO km 17

Percorso nei boschi, dalla valle del fiume Nera passiamo alla valle Spoletana. La tappa per la lunga salita è una delle più impegnative del cammino, siamo partiti con la nebbia ed eravamo un po' dispiaciuti perché il paesaggio era limitato, ma il percorso tra gli alberi comunque molto suggestivo. Arrivati quasi in cima il cielo si è aperto e lo spettacolo del panorama fantastico!

Arrivati all'Eremo Franciscano di Monteluco, in silenzio visitiamo le cellette dei frati, abitate per secoli sino agli anni '60, povere ed essenziali. Proseguiamo percorrendo il bellissimo bosco di lecci sempreverdi e ci dirigiamo verso Spoleto attraversando il bellissimo ponte delle Torri.

10 maggio SPOLETO-PORETA-TREVI km 26,5

Il paesaggio piano piano cambia, si cammina nel paesaggio della campagna Spoletina dominata dalle distese di olivi che ricoprono interamente le colline. Visitiamo il castello di Campello Alto le cui origini risalgono al 950 d.C. ed il suo piccolissimo borgo.



E poi ancora tra gli olivi verso Trevi. Saliamo ed un piccolo Eremo, ci incuriosisce. È l'Eremo delle Sorelle di Maria, dove vive una piccola comunità Francescana detta delle Allodole. Suoniamo la campanella, poi scopriamo che una corda passa lungo tutto il viale e suona al centro dell'eremo. Aspettiamo un po': pensiamo che nessuno ci abbia sentito oppure sia disabitato ed invece appare una graziosa ragazza che apre il cancello e con cordialità ci racconta la sua scelta di entrare a far parte di questa congregazione, mentre ci disseta con lo sciroppo di sambuco. Saper che Lucia, questo è il suo nome, originaria del cuneese, vive in un eremo dove l'acqua è centellinata, perché l'acquedotto non arriva (solo una cisterna alimenta l'eremo) e dove il computer non c'è, ci lascia tutti basiti. Raggiungiamo Trevi e ci sistemiamo al monastero di Santa Lucia.

11 maggio TREVI - FOLIGNO km 13

Proseguiamo lungo i terrazzamenti di olivo per poi scendere a valle ed il percorso è rilassante e per nulla faticoso. Una volta arrivati all'ostello e sistemati, ci dedichiamo a visitare la bellissima città, ma prima una breve pausa pranzo, questa volta seduti a tavola in una accogliente trattoria dove gustiamo piatti locali. Il pomeriggio è dedicato alla visita di Palazzo Trinci, dove ammiriamo stupefatti gli affreschi di Gentile Da Fabriano e poi ancora nel cuore della città Piazza Della Repubblica, il salotto di Foligno.

12 maggio FOLIGNO - ASSISI km 22

Questa tappa sembra racchiudere in sé tutte le caratteristiche della via sino a qui percorsa: salite dure, natura, paesaggi meravigliosi. Arriviamo alla bellissima Spello, dove le vie sono ricche di profumi e colori, infatti i fiori dominano e adornano i balconi di questo bellissimo borgo. Una breve pausa nella chiesa, dove i nostri occhi sono incantati dinanzi al bellissimo affresco del Pinturicchio risalente al 1500. Proseguiamo verso il Monte Subasio per poi raggiungere l'Eremo delle Carceri: il silenzio e la spiritualità del luogo fanno respirare l'essenzialità di San Francesco. La discesa verso Assisi è infinita, iniziamo a sentire la stanchezza nelle gambe ma arrivati alla vista della città tutto passa. Ed eccoci alla bellissima Basilica di San Francesco nella sua maestosità e bellezza. In fila, con altri pellegrini stranieri, ritiriamo i Testimonium del nostro bellissimo cammino e ci lasciamo avvolgere da questa atmosfera di pace che il luogo ci regala.

13 maggio ASSISI - OVADA

Una breve pausa alla Porziuncola e poi verso la stazione dove il treno ci riporta alla quotidianità. Ognuno di noi anche quest'anno conserva qualcosa di speciale da condividere, ogni passo in gruppo è come crescere ogni giorno di più.



L'iniziativa estiva della sezione di Ovada

PASSEGGIATE SOTTO LE STELLE, RECORD DI PARTECIPANTI

L'iniziativa nel corso degli ultimi anni aveva riscosso un crescente successo, ma in questo 2017 si è registrato un record di partecipanti. Si tratta delle "Passeggiate sotto le stelle" che la sezione CAI di Ovada organizza nei mesi di giugno e luglio con lo scopo di far conoscere al maggior numero di persone possibile (soci e non soci) le bellezze del territorio ovadese. Quest'anno sono state organizzate sei escursioni ogni martedì sera, dal 20 giugno al 25 luglio, toccando diverse aree della zona, da Costa d'Ovada a Trisobbio, da Cirimilla (Lerma) a Silvano d'Orba, da Mornese a Cremolino. La partecipazione è andata oltre ogni più ottimistica previsione e in quattro circostanze si sono superate le trecento presenze, con un record assoluto nella passeggiata che aveva il punto di partenza e di arrivo a Mornese, con 335 unità. Sommando tutte e sei le escursioni, si arriva ad una cifra davvero imponente, stimabile intorno ai 1700 partecipanti.

Quali le ragioni di questo successo? Probabilmente la stagione estiva, la facilità dei percorsi e naturalmente il "passa parola". Insomma, l'obiettivo di far conoscere meglio alla gente il territorio in cui vive è stato raggiunto, anche perché la zona dell'Ovadese presenta paesaggi interessanti che meritano di essere conosciuti ed apprezzati. Inoltre, il fatto di essere tutti "a

due passi da casa" ha costituito per molti una piacevole sorpresa. Come si diceva, le escursioni sono facili, senza dislivelli particolarmente impegnativi e si svolgono quasi esclusivamente su strade sterrate e sentieri comodi. Si parte poco prima delle ore 20 e si arriva intorno alle 22 quando comincia a calare il buio. A tutti i partecipanti infatti viene consigliato di munirsi di una torcia elettrica per non avere problemi di visibilità nell'ultima parte del percorso. L'idea delle passeggiate estive serale era venuta diversi anni fa al socio Sandro Dagnino, profondo conoscitore del territorio ovadese e dei suoi sentieri, che aveva varato questa iniziativa dapprima come "esperimento" per pochi, poi come iniziativa ufficiale della sezione. La partecipazione è via via cresciuta, tanto che è diventata problematica se gestita da parte di una persona sola. Così, accanto a Sandro Dagnino si sono aggiunti altri soci, allo scopo di riuscire a sostenere l'organizzazione di un'iniziativa che, anno dopo anno, vedeva una partecipazione sempre più imponente. Poi, quando Sandro Dagnino ha deciso di rinunciare a questa incombenza, le "Passeggiate sotto le stelle" sono state prese in carico



dal Consiglio Direttivo sezionale il quale, con il supporto di numerosi soci, ha portato avanti l'iniziativa che ha continuato a riscuotere un crescente successo fino ad arrivare ai considerevoli numeri di quest'anno. Ma, al di là della partecipazione cospicua, questa iniziativa ha avuto il merito di far conoscere meglio il CAI, le sue iniziative e i suoi programmi. Insomma è stato un efficiente veicolo di promozione per la nostra associazione, il che ha portato anche all'arrivo di nuovi soci. Ma, al di là degli effetti positivi per la sezione, la maggiore soddisfazione che si è ricavata da questa iniziativa è stata quella di portare tanta gente sui sentieri della zona dell'Ovadese, di far conoscere meglio il nostro territorio e di far scoprire le bellezze (nascoste?) di quest'area.

Diego Cartasegna

Un socio della sezione CAI di Ovada sul Cammino di Santiago

900 CHILOMETRI IN 30 GIORNI

Trenta giorni di trekking, dal 19 luglio al 19 agosto scorsi, sul "Cammino" di Santiago di Compostela da Saint Jean Pied de Port fino a Finisterre, per un totale di circa novecento chilometri: questo è il percorso compiuto da Andrea Danielli, socio della sezione CAI di Ovada. Una performance di tutto rispetto nata però da una "scelta di ripiego". "Per la verità - ci ha raccontato Andrea - la mia idea iniziale era un'altra: volevo partecipare ad una corsa podistica lunga, con un chilometraggio superiore ad una maratona. Ho avuto però dei problemi ad un ginocchio e così ho dovuto ripiegare su una scelta meno stressante per le articolazioni: un trekking dove bastava camminare e non correre".

Occorre a questo punto una precisazione. Andrea Danielli è un appassionato di podismo che solo recentemente si è avvicinato alla montagna iscrivendosi al CAI e attualmente coltiva entrambi gli hobby. La preparazione di fondo gli è tornata utile in questa esperienza dove sapersi gestire è importante, se si vuole rispettare la "tabella di marcia" senza incappare in qualche inconveniente. "Ho cercato di mantenere una media di circa 30 chilometri al gior-

no - ci ha detto - senza mai strafare, partendo all'alba e raggiungendo il posto tappa verso le due del pomeriggio. E questo per due buoni motivi: per trovare posto negli ostelli (se si arrivava più tardi c'era il rischio di trovare il "tutto esaurito e di dover proseguire ancora in cerca di un letto) e soprattutto per avere il tempo di riposare e di recuperare, in vista della tappa del giorno successivo."

L'itinerario che Andrea ha seguito è stato il cosiddetto "Cammino Francese" che prevede di valicare i Pirenei nei pressi della storica località di Roncisvalle, di attraversare la Meseta, di superare i monti Cantabrigi dopo la città di Leon, entrare in Galizia e di raggiungere prima Santiago e poi Finisterre. I punti più elevati del percorso sono in corrispondenza dei Pirenei e dei monti Cantabrigi. Per il resto si tratta di un percorso ondulato dove le salite non sono mai particolarmente ripide.

"Il paesaggio che ho incontrato è stato assai vario - ci ha ancora raccontato Andrea - da quello simile alle nostre Alpi (sui Pirenei), a quello montano ma più dolce dei monti Cantabrigi per finire con quello, un po' monotono, della Meseta con i suoi sterminati campi di ce-

reali e di girasoli. Ho attraversato tanti piccoli paesini molto caratteristici (che tra l'altro traggono vantaggio dai pellegrini che percorrono il Cammino) ed anche grandi città: Pamplona, Burgos, Leon, Ponferrada, Astorga, Sarria... Ho visto tanti castelli, tante chiese (in particolare ricordo per la sua spettacolarità la cattedrale di Burgos), tantissimi scorci suggestivi".

"E poi - ci ha tenuto a precisare - sono stato particolarmente fortunato. Faceva caldo, ma era sopportabile grazie al clima secco ed alla costante ventilazione e sui monti addirittura faceva persino freddo. In trenta giorni non ho preso una goccia di pioggia e non ho avuto nessun problema fisico. Insomma, meglio di così non poteva andare. Devo anche dire che l'organizzazione turistica da me incontrata è sempre stata buona, gli ostelli (o posti tappa che dir si voglia) erano numerosi ed in genere molto validi. Ho trovato persone gentili che mi hanno dato consigli. Uno di questi è stato quello di non fermarmi a Santiago ma di proseguire per Finisterre: così ho fatto e, devo dire, ne è valsa la pena perché la costa nei pressi di quel promontorio è davvero spettacolare".

Diego Cartasegna





PROGRAMMA ATTIVITÀ SEZIONALI



ALESSANDRIA

ESCURSIONISMO E TREKKING

- 8 OTTOBRE ANELLO DEL MAZZUCCONE m 1424 da Quarna Sopra m 860 (E) - D.G. Raffaldi, Penna
- 5 NOVEMBRE COURGNÈ-MONSUFFIETTO m 1176
ROCCHÉ DI SAN MARTINO m 1451 (Canavese) (E) - D.G. Fei, Gati
- 12 NOVEMBRE ANELLO DEI SANTUARI IN VALSESSERA (E) - D.G. Fei, Raffaldi
- 26 NOVEMBRE MONTE PIGHEUGGIU m 816
ANELLO PER IL PASSO DELLA GAVA da Crevari m 152 (EE) - D.G. Barbieri, Moscato

MOUNTAIN BIKE

- 7 OTTOBRE ISOVERDE - COLLE DI PRAGLIA (BC) - D.G. Bocchio, Boschi

MANIFESTAZIONI - EVENTI

- 15 OTTOBRE CASTAGNATA AL MULINO NUOVO (T)
- 17 NOVEMBRE CENA SOCIALE (località da destinarsi)
- 16 DICEMBRE PRESENTAZIONE PROGRAMMA 2018
- 19 DICEMBRE AUGURI DI NATALE IN SEZIONE

VALENZA

ESCURSIONISMO

- 15 OTTOBRE I FORTI DI GENOVA (da Staglieno)
- 12 NOVEMBRE LEVANTO-DEIVA MARINA (Sentiero Verdeazzurro)
- 10 DICEMBRE PRANZO SOCIALE
- 31 DICEMBRE FINE ANNO (in Rifugio o Cenone in sede)

SAN SALVATORE

MANIFESTAZIONI - EVENTI

- 8 OTTOBRE CASTAGNATA AL PARCO TORRE (San Salvatore) dalle ore 15
- 22 OTTOBRE GITA E PRANZO SOCIALE a Valloria (IM)
- 21 NOVEMBRE ASSEMBLEA DEI SOCI
- 15 DICEMBRE 50° ANNIVERSARIO CAI SAN SALVATORE:
PROIEZIONI (sede, sala conferenze) a cura di Sergio Scavarda
- 2014. QUATTRO PASSI IN GROENLANDIA. Trekking in una natura integra e navigazione tra gli iceberg.
- NEPAL 2009. TREKKING AL KALA PATTAR e SALITA AL ISLAND PEAK (6189 m). Visita culturale di Katmandu.

ESCURSIONISMO

- 25 DICEMBRE SALITA NOTTURNA AL MONTE TOBBIO (E)

ACQUI TERME

ESCURSIONISMO

- 8 OTTOBRE GIRO DEI 2 BRICCHI (Bistagno) (E) Rif. Barberis, Amandola
- 15 OTTOBRE GIRO DELLE CHIESE CAMPESTRI (Ponti) (E) Rif. Mastorchio, Ricci
- 15 OTTOBRE RIFUGIO ORSI E MONTE EBRO m 1700 (Caldirola) (E) Rif. Ferro
- 22 OTTOBRE SUI SENTIERI DI VIGONE - 4ª edizione (Vigone) (E) Rif. Lerma

MANIFESTAZIONI - EVENTI

- 5 NOVEMBRE CASTAGNATA A PONZONE
- 25 NOVEMBRE CENA SOCIALE
- 15 DICEMBRE AUGURI DI NATALE

MOUNTAIN BIKE

- 29 OTTOBRE BIKEGORREI 7ª edizione - Rif. Barberis

CASALE MONFERRATO

BIBLIOCAI

- 10 NOVEMBRE SULLA STRADA DELLA SETA IN MOUNTAIN BIKE proiezione a cura di Gianni Siroto con la Libreria Il Labirinto
- 1 DICEMBRE MEDITERRANEO, I TREK PIÙ BELLI proiezione e presentazione del libro di Gian Luca Boetti

OVADA

ESCURSIONISMO

- 15 OTTOBRE MONTE CAUCASO (1245 m) (E) - Coord. Scotto, Briata
- 28-29 OTTOBRE RIFUGIO DEL FREO (1180 m) Alpi Apuane (E/EE) Coord. Bello, Torrielli
- 12 NOVEMBRE RIVIERA (E) Coord. Puppo, Bogino
- 26 NOVEMBRE GITA CON PRANZO SOCIALE (E) Coord. Consiglio Direttivo
- 8 DICEMBRE PRESEPE SUL MONTE TOBBIO (E) Coord. Dagnino, Arecco
- 24 DICEMBRE FIACCOLATA NOTTURNA A SAN LORENZO (E) Coord. Piana, Bello

SPELEOLOGIA

- 28-29 OTTOBRE ALPI APUANE (con uso di attrezzatura) Coord. Morchio, Bruzzone

MANIFESTAZIONI

- 22 DICEMBRE VIDEOPROIEZIONI: UN ANNO DI ATTIVITÀ (in Sede) Coord. Consiglio Direttivo

Con la app CAISocial

CAI ALESSANDRIA 3.0

Anche il CAI nell'era degli Social. Sappiamo ormai per esperienza comune che smartphone e tablet hanno preso un posto significativo nella nostra vita quotidiana. Non è più questione di età, cultura o fattori economici. Gran parte delle informazioni arrivano attraverso questi dispositivi. Nel gennaio 2017 il consiglio della sezione di Alessandria ha deciso di sperimentare una versione di APP (applicazione per smartphone Android e iPhone) che consentisse di avere sempre a portata di mano il programma sociale in corso. Ovviamente vale la considerazione che queste iniziative tecnologiche debbano affiancare e non

sostituire i mezzi tradizionali. Non si rinuncia al programma stampato, al sito web ma si affianca un nuovo canale. Valore aggiunto della app è la semplicità di approccio e con qualche passaggio la descrizione dettagliata della gita e per ultimo la possibilità di iscrizione. La app, battezzata Cai-Social, è organizzata per aree tematiche e per cronologia consentendo la selezione opportuna. Scelta la gita in modo intuitivo si accede ai dettagli della completa organizzazione. Un ulteriore passaggio consente di richiedere l'iscrizione alla quale, se confermata dai capogita, seguirà una mail di conferma. Un'ulteriore funzionalità

consente di avvisare con una notifica eventuali variazioni organizzative. Progetti di questo tipo richiedono ovviamente un investimento economico e di tempo ma ben ripagati dall'apprezzamento dimostrato dai soci. Un passo in più per avvicinare la sezione ai soci e non il viceversa come spesso successo nel passato. Dopo un periodo di sperimentazione e relativa analisi dei risultati e dell'effettivo utilizzo si deciderà, con qualche variazione se renderla un mezzo stabile. Il progetto potrà tranquillamente essere esteso ad altre sezioni che ne ravvisassero interesse. In definitiva CaiSocial non servirà per fare meno fatica in una salita e non si sostituisce ai validi sistemi di sicurezza ma renderà un po' più facile e se possibile più gradevole la comunicazione tra soci.

Antonio Moscato

➤ segue da pag 1: LA SFIDA

assisteva accompagnandolo. Abbiamo superato la coppia senza particolari pensieri come tutti gli altri escursionisti senza chiederci i motivi di quella strana passeggiata. Indifferenti? È possibile e forse anche poco curiosi e rispettosi dell'intimità del prossimo. La nostra escursione è continuata come sempre fino alla meta desiderata e ritorno per la stessa strada. Imboccata la discesa dal Valasco, incontriamo la coppia che ancora sale. Erano passate cinque ore dal primo incontro! Trecentocinquanta metri di dislivello in cinque ore. Alla signora ci sentiamo di dire che dopo due tornanti la salita è finita e il Rifugio alla casa di Caccia

dista cinquecento metri di strada in piano. Rassicurata, ci risponde con uno sguardo riconoscente ma anche quieto e dolce mentre l'uomo con le stampelle non si ferma e continua con il suo passo lento e inesorabile. Nessuno mi ha spiegato i motivi di quell'impresa né io li ho chiesti perché la curiosità mi sembrava inappropriata, ma la fantasia ha incominciato a lavorare mentre scendevo per finire la gita. La sfida, quella mi è stata chiara. Un alpinista ormai disabile? Un semplice appassionato della montagna e di quei posti che una volta, orgoglioso, percorreva in poco tempo? Sicuramente un uomo la cui determinazione non è diversa da quella di chi raggiunge le cime

di ottomila metri. Io ci sono! Affermava con la sua presenza. In quel momento ho pensato che rappresentasse la forza indomita dell'umanità. Non so quale verità celasse tutta la storia e ho preferito immaginarla. Rimane l'ammirazione per l'impresa e il ricordo assai dolce di chi assisteva. Anche la solidarietà è la prerogativa buona che qualche volta sanno esprimere gli umani. Possiamo ancora sperare per il nostro futuro.

R. Mandirola

P.S. Non credo che le persone descritte leggeranno mai queste righe, ma a loro va il mio ringraziamento per avermi fatto riflettere sul senso della nostra vita.

Una giornata, una vetta...

MONTE BIRRONE m 2131 e Monte Cornet m 1939

Valle Varaita

Il monte Birrone rappresenta l'ultima evidente elevazione dello spartiacque Maira-Varaita, preceduto a ovest dalla cima del monte Rastciàs e seguito verso oriente dalle digradanti sommità dei monti Cornet, Roccere e S. Bernardo, tutte visibili dalla croce di vetta.

Facilmente individuabile dalla pianura tra Cuneo e Dronero per la sua forma ben distinta dalle montagne circostanti, il Birrone è una meta escursionistica di grande interesse panoramico; la sua posizione relativamente isolata consente di ammirare nelle giornate limpide l'intera pianura compresa tra Langhe, colline del Po e Alpi, pianura nella quale non è difficile distinguere gli abitati di Cuneo e Torino. Innumerevoli vette si individuano inoltre con facilità dal punto culminante: mentre verso mezzogiorno le nevi perenni facilitano il riconoscimento del Gelas accanto alle forme aspre dell'Argentera e del monte Matto, verso occidente la visione del versante sud del Monviso si impone su quella di cime dalle forme assai varie, ora aspre e tormentate (come quella del Pelvo d'Elva), ora erbose e dolci (come quelle del monte Ricordone e di altre montagne che formano una parte dello spartiacque con la valle Po).

Il percorso di salita si sviluppa interamente su un'ampia cresta erbosa, resa varia dalla presenza di occasionali grossi massi, talvolta accatastati, residuo di preesistenti strutture rocciose affioranti, ormai disgregate dall'azione erosiva degli agenti meteorici.

Suggestiva a fine estate la presenza di chiazze colorate di brugo e di alcuni esemplari di sorbo degli uccellatori, essenza vegetale resa inconfondibile dalla presenza delle vistose bacche color arancio.

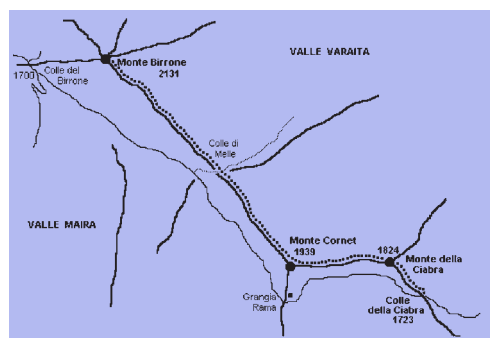
Caratteristiche dell'escursione

Località di partenza: colle della Ciabra (m 1723).

Dislivello: 573 m circa considerando le perdite di quota (15 m complessivi a causa tre saliscendi lungo la cresta e 75 m circa per scendere dalle pendici del monte Cornet al colle di Melle; questi ultimi possono essere ridotti a 60 m se si aggira il punto culminante del Colmet per il sentiero sul versante nord; in totale un minimo di 75 m circa all'andata aggirando il Colmet e 90 al ritorno raggiungendo la cima del Colmet).

Esposizione: cresta in pieno sole con orientamento est-ovest

Segnaletica: il percorso non è segnalato fino



al colle di Melle; al colle s'incontra l'unica palina indicatrice (segnaletica verticale), mentre dal colle il sentiero è segnato con occasionali cerchi in vernice rossa.

Difficoltà: E

Descrizione del percorso

Una carrozzabile recentemente asfaltata consente di raggiungere senza difficoltà il colle della Ciabra (m 1723), sullo spartiacque Maira-Varaita, dove si parcheggia l'auto.

Si inizia quindi a salire tra radi larici lungo un tratturo che si inerpica in direzione ovest, seguendo la linea spartiacque, lasciando alla propria sinistra la strada sterrata che si sviluppa sul versante sud della montagna; in breve, per praterie, si raggiunge il monte della Ciabra (m 1824), superato il quale, con pendenza minore e con alcune modeste perdite di quota, il sentiero conduce in prossimità della vetta del monte Cornet (m 1939): nel punto in cui il pendio si fa più ripido mirando direttamente al punto culminante, si nota alla propria destra, non segnata se non da un precario cumulo di sassi, una traccia di sentiero che sale sul versante nord della montagna, raggiungendone il lato occidentale una quindicina di metri sotto la vetta. Tornati in cresta, il sentiero scende perdendo circa 60 metri di quota fino al colle di Melle (m 1873); al punto di valico, dove è presente l'unica palina segnaletica verticale che s'incontrerà lungo l'intero percorso, si incrocia un sentiero che sale dalla valle Maira: questo, contrassegnato da occasionali cerchi rossi, accompagnerà il camminatore fino ai 2131 m del Birrone.



Segnaletica al colle di Melle; sullo sfondo il monte Birrone

Si sale infatti lungo un crestone erboso superando un primo risalto; dopo un breve tratto quasi pianeggiante, si affronta un secondo risalto: a quota 2010 m circa si incontra una scultura (un uomo che sorregge una donna) e subito dopo una breve ma ripida rampa, al termine della quale si trova un ripiano.

Si supera infine un terzo ed ultimo risalto raggiungendo la croce metallica che individua la vetta (m 2131).

Se lo si desidera, al ritorno si può transitare anche per la vetta del monte Colmet, superando una quindicina di metri di dislivello supplementari.

Claudio Trova



In cima al Birrone, sullo sfondo il Monviso